

poichè tutti i membri di questa Camera hanno potuto persuadersi che i deputati del Mezzogiorno, in qualunque luogo abbiano seduto, e quelli che hanno seduto in questa parte e quelli che hanno seduto nell'altra, hanno sacrificato sempre agli interessi generali dell'Italia gli interessi della loro regione natale.

DI SAN DONATO. Meno io che ho protestato sempre.

PISANELLI. Ed essi, a cui, uniti, sarebbe stata facile la vittoria, si sono, per mantenere immacolati i loro principii politici, bene spesso rassegnati a una sconfitta onorata.

Certo la traslazione della capitale a Roma tornerà proficua alle provincie meridionali, perchè esse saranno meglio conosciute, più giustamente apprezzate, e le aspettative legittime di quel paese potranno trovare quella giustizia che talvolta, per difetto di conoscenza, gli fu negata.

Ecco il desiderio, ecco le speranze di tutti i deputati del Mezzogiorno; il nostro desiderio, la nostra speranza non va al di là di questo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, si passa alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli.)

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto su questo progetto di legge. (*Segue l'appello.*)

Risultamento della votazione :

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 261 |
| Maggioranza | 131 |
| Voti favorevoli | 232 |
| Voti contrari | 29 |

(La Camera approva.)

(*Conversazioni generali.*)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE
PER GUARENTIGIE ALLA SEDE PONTIFICIA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge relativo alle garanzie da accordarsi al Sommo Pontefice.

La Camera ricorda come abbia già avuto luogo lo svolgimento dei voti motivati presentati dagli onorevoli Billia Antonio, La Porta e Cairoli.

Ora spetta all'onorevole Macchi lo svolgere il suo.

Ne do lettura :

« La Camera,

« Considerando che non si può e non si deve accordare neppure al Papa privilegi e garanzie che eccedano il diritto comune ed offendano la moderna civiltà ;

« Considerando che, invece, si può e si deve assicurare anche al Papa la piena libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo ecclesiastico ministero ;

« Respinge la prima parte del progetto di legge, e passa alla discussione della parte seconda.

« In omaggio, poi, del grande principio della assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, che tutti ora vogliono attuato, modifica il primo articolo dello Statuto per modo che, invece di riconoscere una sola religione dominante, proclami la libertà della coscienza e dei culti, come già fanno le Costituzioni dei paesi più civili, e come è ardentemente richiesto anche fra noi da molte migliaia di petizioni. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. La vivacità, colla quale ieri l'altro il deputato Minghetti ha risposto all'onorevole Mancini, mi ha persuaso che egli pure stimava quasi oltraggioso il credere si voglia conciliare il Papato colla civiltà, nell'interesse di un partito politico.

Ebbene, non insisterò su questo punto, perchè non voglio offendere nè oltraggiare chicchessia. Ma se mi è concesso considerare la cosa dal punto di vista disinteressato ed inoffensivo dei principii, voi dovete consentirmi, o signori, che il concetto, dirò anzi il desiderio di conciliare la Chiesa antica collo Stato moderno, è quello che emerse più frequente in questa nostra discussione. Ne parlò replicatamente il ministro degli affari esteri, ne parlarono parecchi deputati di diverse parti della Camera, e taluni hanno mostrato ripromettersi da questo connubio fra il Papato e la civiltà tanti vantaggi che è veramente una meraviglia.

L'onorevole Bonfadini, per esempio, da esso si aspetta « una religione rinnovata e pia. » Il Minghetti, poi, ne fu ispirato ; sicchè sciolse un inno per certa sua fede ch'egli afferma capace di ravvivare l'intelletto e di consolare il cuore.

Ebbene, lasciatemelo dire, o signori, nessuna illusione è più funesta, nessun equivoco è più pericoloso di questo.

La scuola neo-cattolica, o guelfa, che tentò conciliare la Chiesa colla società moderna, ha già fatto le sue prove. Ebbe illustri propugnatori in Francia e in Italia. Là Châteaubriand, per qualche tempo il Lamennais, Lacordaire, Montalembert ; da noi Manzoni e Balbo, Tommaseo e Gioberti. E che cosa è rimasto di tutti codesti studi, di codeste sollecitudini per conciliare l'impossibile? Ormai tutto si riduce alle polemiche teologiche, voleva quasi dire i pettegolezzi di frati malcontenti, pur sempre frati.

No, signori : quando si tratta di credenze, e massime di credenze religiose, non vi possono essere fittizi accordi ; non vi possono essere transazioni interessate. Non vi può essere transazione tra il vero ed il falso, o tra quello che ognuno, nella propria coscienza, reputa sia il falso o il vero. Così, da una parte stanno logicamente quelli che riconoscono il principio d'autorità, e dall'altra quelli che acclamano alla libertà ; dall'una parte chi subisce la fede, dall'altra chi riconosce la ragione ; da una parte chi si tiene alle tradi-